Tb
708 5

BIBLIOTEKA UNIW. W POZNANIU

Inc. 44.

INKUNABUŁY

Tb
708 5

392

100

¶ Proemio difrate Hieronymo Sauonarola da ferrara del/ lordine de frati predicatori nella defensione de frati della cõ/ gregatione di sancto Marco di firenze & del medesimo ordi ne traducta di latino in uulgare de uno suo amico.

Ex Bibl. Regia Parmen. EX BIBL. REGIAE BEROL.

SE lo inimico mio hauessi solo facta iiuria ame Cer/ to io lharei patientemẽte sopportato ma perche qñ la cosa uiene indispregio di Dio & detrimento del/ le anime Come hora rispecto alla falsa uituperatõe della opa & del misterio nostro / Profano & ipio sarebbe eltacere / po me foza di rebattere publicamente le calumnie delli aduersa rii nostri Essendo gia la iniquita loro uenuta ad tãto che epsi non solamente si sforzano di concitare el sommo pontefice Contro di noi / Ma & per le publice piazze & super e canti & in qualunq; altro luogo impiamente & sanza alcuno fre/ no parlando subuertono le anime de semplici. Benche io mi confido peroche epso sommo pontefice trouate ultimamente lauerita Habbi per la degnita & iustitia della sieda appostolica ad abbracciare lecose nostre & assũmere lo honesto patro cinio di q̃lle / nõ essendo p̃ noi rimasta alcuna cosa indietro necessaria a dichiararli la nra innocẽtia / laquale & a Dio & a tucta questa citta e manifesta. Ma inquesto mezo non cessan do epsi nostri aduersarii di insultare continuamente me ne/ cessario di occorrere alle loro iniquita & male excogitate calũ nie / accio che se noi per troppa patiẽtia cõportassimo che tuc to elmondo si hauessi per questo ascandalizare non fussimo i eldi del iudicio cosi deldispregio della uerita come delpubli/ co damno accusati. Chiamo adunq; in testimonio Dio Chia mo epsi spiriti beati che io non cessero mai di parlare la ueri/ ta / per laquale nessuno pero si debbe muouere ad ira contro dime excepto chi altucto uuole essere inimico di quella. Tre cose ci appongono inostri detractori. La prima che io ho in/ segnato una doctrina peruersa. La seconda che essendo cita/ to a Roma per purgare le cose a me opposte Io non uolli cõ

a

14.4.165

Tb
7085

BIBLIOTEKA GŁOWNA
UNIWERSYTETU im. A. MICKIEWICZA
W POZNANIU

Geschenk der Königlichen Bibliothek
zu Berlin. 1898. 1899.

E. D. d. j. 1898

Tb
708 5

Wahrscheinlich ein anderer Druck, als Hain unter n. 14470 angibt.

Oczywiście

bo to jest C* 5304

Florence 1497

1208840 (N)

Inc. 44

392

100

¶ Proemio di frate Hieronymo Sauonarola da ferrara del lordine de frati predicatori nella defensione de frati della cōgregatione di sancto Marco di firenze & del medesimo ordine traducta di latino in uulgare de uno suo amico.

Ex Bibl. Regia Berol. VEND. EX BIBL. REG. BEROL.

BIBLIOTEKA GŁÓWNA w Poznaniu Uniw. im. A. Mickiewicza

SE lo inimico mio hauessi solo facta ĩiuria a me Certo io lharei patientemēte sopportato ma perche qñ la cosa uiene in dispregio di Dio & detrimento delle anime Come hora rispecto alla falsa uituperatōe della opa & del mīsterio nostro / Profano & ĩpio sarebbe el tacere / pome foza di rebattere publicamente le calumnie delli aduersarii nostri Essendo gia la iniquita loro uenuta ad tāto che epsi non solamente si sforzano di concitare el sommo pontefice Contro di noi / Ma & per le publice piazze & super e canti & in qualunq; altro luogo impiamente & sanza alcuno freno parlando subuertono le anime de semplici. Benche io mi confido peroche epso sommo pontefice trouate ultimamente la uerita Habbi per la degnita & iustitia della sieda appostolica ad abbracciare le cose nostre & assūmere lo honesto patrocinio di q̄lle / nō essendo ꝑ noi rimasta alcuna cosa indietro necessaria a dichiararli la nr̄a innocētia / laquale & a Dio & a tucta questa citta e manifesta. Ma in questo mezo non cessando epsi nostri aduersarii di insultare continuamente me necessario di occorrere alle loro iniquita & male excogitate calūnie / accio che se noi per troppa patiētia cōportassimo che tucto el mondo si hauessi per questo ascandalizare non fussimo ĩ eldi del iudicio cosi del dispregio della uerita come del publico damno accusati. Chiamo adunq; in testimonio Dio Chiamo epsi spiriti beati che io non cessero mai di parlare la uerita / per laquale nessuno pero si debbe muouere ad ira contro di me excepto chi altucto uuole essere inimico di quella. Tre cose ci appongono i nostri detractori. La prima che io ho insegnato una doctrina peruersa. La seconda che essendo citato a Roma per purgare le cose a me opposte Io non uolli cō

14 f. 965

parire. La terza che io nõ ho uoluto obedire alcomãdamẽto del ſommo pontefice circa alla unione della nr̃a cõgregatio/ ne nuoua ditoſcana laquale ſi doueua reformare. Dellequali obiectiõi le prime due che a me ſolo ſi appartẽgono ſono gia ſtate dannoi tãte uolte purgate & ſono ancora per tale modo manifeſte che nõ e / neceſſario lo inſiſtere piu circa q̃lle. La terza / come noi di ſotto manifeſtamẽte uedremo / poco a me ſi apptiene. Et prima quãto ſia falſo che io habbia mai inſe/ gnato alcuna puerſa doctrina lecoſe coſi danoi ſcripte & pu blicate come dalla bocca di me predicãte cõcelere & fedele pẽ na raccolte ne ſono optimo teſtimonio. Cõcioſia che in tãte coſe da noi p̃ inſino ad q̃ſto preſente giorno deducte & ſemp̃ po alla ſancta Romana chieſa ſubiecte nõ ſi ſia ancora mai trouato alcuno errore. Laquale coſa ancora piu chiaramen/ te demõſterra el nr̃o libro del triũpho della croce el q̃le p̃ opa & beneficio delli ip̃reſſori fia ifra pochi giorni in luce ꝑdo/ cto. Ne piaccia a Dio che i ello ordine nr̃o elquale fu ſempre acerrimo expugnatore di tucte le hereſie & errori & p̃cipuo defenſore della fede cattolica ſia alcuna macula di puerſa do ctrina. Ma quãto allo eſſere io citato a Roma p̃ purgarmi delle coſe a me oppoſte ſi puo p̃ eſſe l̃re apoſtolice demonſtra re lacoſa ſtar̃ altrimẽti che nõ predicano q̃ſti noſtri aduerſarii Cõcioſia che p̃ epſe lettere apoſtolice Io fuſſi benignamente chiamato dal ſõmo põtefice a grati & honeſti colloquii nõ a neceſſaria & odioſa purgatione dime medeſimo: Ne e / certo coſa che o/mi fuſſi ſuta alhora o/a ancora alp̃ſente mipoteſſi eſ/ ſere piu grata che uiſitare la ſua beatitudie pure che e/ mifuſ ſi lecito & p̃meſſo / ma quãto io riſpecto alle cõſpiratione de miei inimici & degli huomini potẽti(a equali e / ſempre odio ſa la uerita) lho haueſſi potuto fare o poſſa ancora cõſaluatio ne della mia uita e / manifeſto nõ potendo io apena in el pro prio noſtro monaſterio & ifra glaltari della chieſa eſſere dal le loro inſidie ſicuro. Ma neſſuno e / pero tanto ignorante & ſi imperito ſcolare che non ſappia me nõ eſſere obligato di an

dare/doue nõ mi e lecito ſenza manifeſto picolo della uita p uenire. Reſta hora la terza obiecctione circa alla quale ſi ra/uolge tucta la p̄ſente q̄ſtiõe / & dico q̄ſta poco ame apptener ſi: pche la ſua deliberatõe nõ e/ poſta ſolo in ella mia uolũta/ ma in ello arbitrio di circa a dugẽtocinquanta frati: La mag giore parte dequali ſono(quãto almõdo)di ſtirpe nobili & di relligione/prudẽtia & doctrina uenerãdi/& Io infra tanti & tali foreſtiere/ nõ certo come uno che comãdi / ma come uno che cõ humile affecto di charita humilemẽte deſerua. Tutti queſti adũq; hanno gloro l̄re reclamato al põtefice unitamẽ te atteſtãdo ſe piu toſto uolere patire qualũche extremo ſup/plicio che cõſentire a q̄ſta tale unione cõtraria Certo & repu gnante a eluoto della loro p̄feſſione. Onde Io ne p̄me ſa/prei ne ſappiẽdo ãcora potrei diſſuadere q̄ſto loro tãto hone ſto & ſcõ propoſito. Soggiugnereno adunq; qui diſotto le ra gione lequale epſi aducono in loro defenſione. Nõ obſtãte ch̃ io ſappia che queſto fia ad alcuni relligioſi moleſto / Ma ip̄u tinlo queſti tali a ſe medeſimi poi che loro etiã contro alla no ſtra uolunta ciſforzano a fare coſi perche noi ĩquanto ci e ſu to poſſibile le habbiamo per inſino aqueſto di diſſimulate & coperte / Hora ſeguitãdo pure loro pertinacemente nõ ce piu lecito tacere in preiudicio della uerita. Perche ſe loro uolẽdo perturbare lapace noſtra non perdonano ne aDio ne alla rel ligione tanto meno per certo noi: equali combattiamo per el culto diuino gli dobbiamo piu diuturnamente ſopportare.

¶ APOLOGIA DE FRATI DE LA CONGREGA TIONE DI SANCTO MARCO DI FIRENZE.

COmandano eSuperiori alla Congregatione di ſan cto Marcho di Firenze dello ordine de frati pre/dicatori gia in meglo perla gratia di Dio reformata che lei ſi uniſca agli altri conuenti di toſcana delmedeſimo ordine ma per uno piu largo modo di uiuere deformati / & uoglono che ſi facci uno ſolo uicario

generale di tutti questi conuenti cosi uniti elquale uicario re formi mediante efrati depsa congregatione di sancto Marco tuti gli altri conuenti senza alcuno loro dāno / o alteratio ne Ilche affermono certi inuentori & ministri di q̄sta unione potersi fare facilemente.

¶ Domandasi adunq; sequesto comandamēto & unione sia rationabile cio e / sella sia reformatiōe o piu presto deforma tione & ruina della religione. Gli auctori & ministri di que sta tale unione p quello che noi habbiamo & p lettere & auo ce uiua potuto raccorre argumentano indefensione diquesta loro inuentione inquesto modo cioe.

¶ Quella cosa elfine dellaquale e / buono e / ancora lei buo na / Ilfine di questa unione non e / altro che reformatōe del la relligione / Ilche e / bene / Buona adunq; & conueniente e / questa tale unione.

¶ Oltre adquesto / laudabile & necessaria cosa e / che ciascuna prouincia habbia secondo le cōstitutione dellordine de frati predicatori elsuo uicario / & q̄sto fa la predicta unione / Lau dabile cosa adūq; & necessaria e / lo effecto diquella Perlei an cora fieno tolti molti incōmodi perche stante quella non bi sognera che efrati ditoscana che uorranno uiuere bene hab bino daqui innanzi a transferirsi in altra puincia / Fia adūq; questa tale unione causa di grandissima commodita.

¶ Sozza e / ancora ogni parte che nō cōuiene col suo tucto / Se dunq; tutta toscana uuole redursi alla sua pristina refor matione / Sozza cosa e / per certo che la congregatione di san cto Marco non uogla conli altri conuenti conuenire.

¶ Oltre a questo sempre si debbe & inqualunq; cosa obedi re a ecomandamenti denostri superiori / Comādando adun q; loro alpresente questa unione rationabile cosa e / & necessa ria a quelli obedire.

¶ Vltimamēte chi puo adaltri sanza suo danno giouare El debbe essendo cosi dalla natura ordinato liberamente fare & maxime uerso la sua propria relligione Efrati di scō Marco

Possono senza loro dãno giouare agli altri cõ nẽti di toscana / Dunq; eldebbono fare. Et che ep ssino fare q̃sto senza loro dãno si ꝓua / cõciosia che q̃lli che in tale reformatõe pstassino la opera loro nõ reporterãno di q̃sto alcuno detrimẽto / pche coloro equali hãno renũtiato a tucte le cose / nõ hauẽdo per q̃ sta tale cõmunione a mutare eloro buoni costumi & lauita / nõ incorrono p quella in alcuno picolo di tornare ĩ dietro p che in ogni luogo e / q̃llo medesimo Dio / q̃lla medesima rel ligione & q̃llo medesimo merito. Cõ tale ragione defendono gli aduersarii questa loro nuoua fantasia. Ma contro aquelle

arguisce laltra parte cosi

N poco defermẽto corrõpe tutta lamassa. Ma efrati de conuẽti di toscana / se esono cosi / come cõfessano q̃ sti che si sforzano di reformarli duna uita piu larga & defor mata / nõ fiano certo poco / ma molto fermẽto / p el q̃le tuta la cõgregatione di scõ Marco si corrõperebe & cosi senza alcu no dubio seguiterebbe nõ la reformatiõe / ma la deformatiõe della relligiõe. Nõ e / dũq; q̃sta tale uniõe buona o rõnabile.

¶ Onde noi respõdiamo che apptenẽdosi alhuomo disciplinato cercare di hauere tãta certeza di q̃lunche cosa / quãta rice ue la natura diq̃lla senoi p confermatione delle cose nre addurremo ĩmezo q̃lle ragione / Alleq̃li glhuomini sapiẽti & spi rituali facilemẽte cõsentino existimeremo / & meritamẽte q̃ sto essere asufficiẽtia. Hora la uirtu della solutõe diq̃sta tale q̃ stione consiste potissimamẽte ĩconoscere nõ solo le cose uni uersale / ma tutte q̃lle / o buone / o male che si fãno pticular mẽte inq̃sti tẽpi cosi ne conuẽti gia reformati come inq̃lli ch si hauessino a reformare / pche ciascuno bene iudica q̃lla co sa che lui bene conosce. Dalla cognitiõe ancora diq̃llo che si gnifica q̃sto nome reformatione pẽde la resolutione dello ar ticulo psente conciosia (che secõdo che dice el pho) elnome si gnifichi la diffinitione della cosa nominata Et epsa diffini tione ancora e / pricipio della cognitione di q̃lla. ¶ Reforma tione adũq; non pare che significhi altro che reiteratione del

la forma. Et la forma della relligiõe e la gratia di Dio & la ca
rita / o ſi ueramẽte la fede formata. Ma la forma della relligio
ne di ſcõ Dominico e / la gratia di Dio & la carita col uincolo
de tre uoti / & con tale ordine & modo di uita che ne addirizi
ſecondo la regola & le cõſtitutione de frati p̃dicatori alla pfe
ctione. La reformatione adũq; depſa relligione di ſcõ Domi
nico non cõſiſte ſolo & ſi cõtiene i elle coſe exteriore / ma prĩ
cipalemẽte & eſſentialmẽte in elle coſe iterior e eſſendo la for
ma / dalla q̃le ciaſcuna coſa riceue la ſua ſpetie / itrinſeca. Non
puo dũq; alcuno rectamẽte iudicare della reformatione ſe lui
iprimae xactamẽte non conoſce la ſua forma. La q̃le forma eſ
ſendo ſopranaturale neſſuno puo pfectamẽte conoſcerla / ſe /
non glie data diſopra / ſecõdo q̃llo decto dello apocalipſi cio
e. Neſſuno ſa ſenon colui che riceue. Onde & lo apoſtolo dice
L'huomo animale nõ conoſce le coſe dello ſpirito di Dio / ma
le reputa una ſtultitia & non lepuo intẽdere come q̃lle che ſi
examinano ſpiritualmẽte. Ma lhuomo ſpirituale iudica ogni
coſa / & lui daneſſuno e / iudicato. Hauẽdo noi adũq; gia ſo
no molti ãni con le ꝓprie nr̃e mani contrectate tucte le coſe
coſi itrinſecce come extrinſecce / leq̃li ſono in ella cõgregatione
di ſcõ marco / & conoſcẽdo ancora gia fa buono tẽpo ſufficiẽ
tiſſimamẽte q̃ſi tucto quello che a di nr̃i ſe facto in elli altri
conuẽti di toſcana che hora ſi debbono reformare. Poſto per
ſolutione della p̃ſente q̃ſtione el fondamẽto delle coſe p̃decte
& fortificati ãcora dalla gr̃a di Dio audacemẽte diciamo & effi
cacemẽte q̃ſta tale uniõe ch̃ loro ſi ſforzão di fare eſſer nõ ſola
mente irrationabile & danno & ruina della relligione: ma
ancora ipoſſibile riſpecto allo ordine & alla natura delle co
ſe humane / ma non gia per riſpecto alla cauſa prima / per
che inqueſta coſa non ſi debbe conſiderare q̃llo che Dio poſ
ſa / ne ancora cercare miracoli ma ſolo ſi debbe attendere a q̃l
lo che lui e / conſueto di fare / & che noi poſſiamo / ſecon do q̃l
lo che glhuomini ſancti hanno ſcripto operare / & che ſi tro
ua altempo preſente In elle relligione. Coſi dunq; affermia /

mo essere questa tale reformatione impossibile come anchora si suole dire che colui che non ha farina non puo fare delpane. Prima dunq; prouerremo lei essere impossibile & dipoi irrationabile & nociua & questa sia la prima ragione.

¶ Prima ragione.

REformatione e (come noi habbiamo decto) Iteratione della forma laquale forma principalemẽte dicono essere la gratia di dio/la charita/& la regola del uiuere secondo leconstitutione dellordine de predicatori / laquale regola ne indiriza con ogni ingegno & conduce alla p fectione della uita. O costoro dũq; uogliono riformare la relligione insuperficie/& solo quanto a le cose exteriore & questa e una uanita idegna altutto del nome di reformatione nõ essendo in lei ne infusione / ne iteratione della forma specifica : laquale e/intrinseca & non extrinseca : O edesiderano di reformare inuerita epsa relligione intrinsecamente & questo e impossibile che gli aduersarii nostri possino/in quello modo conseguitare / che loro tentono Impossibile dico non certo a Dio elquale puo ogni cosa ma per rispecto(come poco di sopra diciauamo) delle cose & dello ordine humano. Concio sia che una tale reformatione non si possa fare senon p huomini di grande auctorita & oppinione di uita & di doctrina spirituale perfecti/& tali che appresso di quelli/equali debbono essere loro subiecti esieno degni di imitatione di reuerentia / di timore & damore / Onde nessuna reformatione fu (come per le historie e manifesto) ancora mai facta senon per tali huomini Et questi sono oggi per tale modo inogni luogo mancati che tucto elmondo uede essere innoi adempiuto quello decto cio e Coloro che ancora erono rinchiusi sono uenuti meno & glaltri sono consumati. Di quali huomini adunq; si fara la reformatione di tanti conuenti se gia loro non computano molti / o / forse ancora tutti efrati della congregatione

di sancto Marco (Ilche nõ e pero credibile) infra glhuomini di grande sanctita & perfecti / O cuoglono adunque indistinctamente mescolare efrati della congregatione di sancto Marco/ o(secondo che loro a parole promectono)Intendono di mantenergli separati da quelli / & maxime e piu giouani. Segli uoglono mescolare certa cosa e/ appresso tucti gli huomini prudenti & docti in ella uita spirituale/ Che secondo la sententia de sancti / laquale noi piu expressamente disotto noteremo / & secondo la experientia maestra delle cose & per insino acqui continuata / daquesto tale mescuglo ne seguiterebbe uno danno grandissimo della relligiõe perche (come noi disopra dicemo)unpoco di fermento corrumpe tucta la massa. Et il signore anchora dice/che nessuno rappeza colpanno nuouo eluestimento uechio perche quello romperebbe la integrita diquesto & la roptura diuenterebbe piggiore. Ne e anchora chi metta eluino nuouo nelli otri uecchi perche li otri si romperebbono & eluino anderia perterra. Onde accadrebbe che efrati della congregatione di sancto Marco maxime epiu giouani/diuenterebbono piggiori & gli altri di toscana nonsi reformerieno / Concioscia che la maggiore parte diloro/anzi quasi tutti/essendo cosi deeformati mai (come noi disotto proueremo)reformare si potrebbono Et cosi si farebbe non una piu ampla reformatione/ma molto maggiore dissippatione. Perche noi habbiamo gia molte uolte per propria experiẽtia prouato che uno solo guasta piu che non edificano dieci. Ma seloro (come epromettono) nonuoglono indifferentemente mescholare efrati della congreghatione di sancto Marcho congli alti frati di Thoschana/ma solo uoglono torre depiu uecchi & piu prouecti & farli capi & priori deglialtri conuẽti di Thoscana accio che apoco apoco egli reduchino al modo deluiuere. & Alla consuetudine depsa congreghatione di sancto Marcho Et che per questo ultimamente egli possino tutti insieme senza alcuna distinctione

mescolare. Quanto questo sia impossibile Ciascuno che cono sce lostato & la conditione nostra lo intẽde. Impoche egli e / tanta alpresente la multitudine de giouani nela congregatio ne di sancto Marco Che se esi separtissino daloro e piu uec / chi & quelli che li gouernono ne seguiterebbe adepsa cõgre gatione uno detrimento grandissimo senza alcuno fructo & utilita de conuenti di thoscana / come noi in nelsuo luogo p / uerreno. Onde non essendo cosi ogni huomo apto areggere gli altri ma trouandosene molti pochi adquesto officio suffi cienti Se alcuni perdono di dio ne sono ifra noi cisono p tale modo necessarii Che eltorceli sarebbe laruina della nostra cõ gregatione. Et se edicessino che neconuenti che si hanno are formare senetruoui alcuni apti algouerno degli altri prima questo cie poco neto anzi altutto loignoriamo & e / certo per / se molto dubio. Siperche essendo cosi e nõcercherebbono cõ tanta instantia di accõpagnarsi conesso noi. Si ancora perche se ifra loro fussino tali huomini impossibile sarebbe che q̃lli consentissino mai distarre perla dissimilitudine delle affectio ne & decostumi diuturnamente inepsi cõuenti deformati sen za alcuna reformatione. Si ultimamente pche come dice el si gnore nessuno accẽde lalucerna & polla in luogo abscosto. Onde se apresso diloro nefussino alcuni tali nõcipotrebbono p certo essere occulti / Et noi pero non sappiamo che epsi ne habbino alcuno apto asimile gouerno che e / segno manife / sto che apresso diloro e / diquesti tali huomini una grandissi ma pouerta. Ma cõcedasi benignamẽte che infraloro siano religiosi dignissimi diqualunche administratione & gouer / no noi quãdo cosi sia uolẽtieri & senza alcuna inuidia gli la sciamo loro habbinseli godinseli in elnome del signore paci / ficamente / dinoi piu nonfaccino mentione & lascin quieta / mente la nostra pace fruire.

Seconda ragione.

Osi come noi ueggiamo nelle cose naturali che le piccole si generano presto & cõpochi mezi alemede

sume guastādosi p̄sto anchora si restaurono: Et le maggiore ꝓlo oppositō & piu tardi & cōmolti mezi luno & laltro effe cto cōseguano cosi ancora troverai nelle cose spirituali cio e / ch̄ elaici caduti ieuitii & p̄sto & facilemēte si cōuertono/ma e relligiosi alienati dalo stato d̄la ꝑfectiōe nelq̄le loro sono q̄l che tēpo cōuersati quasi mai si uedra che epsi aduera penitē / tia & al feruore delospirito ritornino. Onde uniuersale e / q̄ / sta sentētia & cōcorde q̄sta diffinitiōe de sci padri maxīe nel la quartacolatione di Iohanni Cassiano oue dopo molte co / se si fa lultima resolutiōe in q̄ste parole cio e / . Finalmēte ad che cibisogna stare piu sospesi inq̄lle cose che ci sono note ꝓ ꝓpria expitēia? Noi habbiamo molte uolte ueduto d̄gli huo mini fedeli & carnali Cio e / de secolari & pagani essere ue / nuti alferuore delo spirito / ma de tepidi / & anīali noi nō ne uedemo ancora mai. Onde noi leggiamo che el signore anco ra intāto ꝓ el ꝓpheta gli detesta che e comāda agli huomini spirituali & a edoctori che epsi si ritraghino da lo admonirli & dalo īsegnare loro / Et che nō uoglino expēdere inq̄lli else me dela parola salutare essēdo loro come una terra sterile in / fructuosa & piena dispine nociue / Ma che piu p̄sto sprezati q̄sti tali huōi tepidi si cōuertio acultiuare una tra nuoua cio e / che epsi trāsferischino ogni culto di doctrīa & istātia dele salutifere loro pole agli huomini secolari & pagani. Questo dice el signore agli habitatori di Ierusalē . Rinouate la terra nuoua & nō uoglite semīare sopra alespine īsino aq sono pa role di Cassiano. Questa medessima cosa ancora ci declara in etēpi nr̄i la expiētia q̄tidiana. Cōciosia ch̄ nessuno de nr̄i(q̄tū ch̄ uecchio)habbia ācora mai ītanto nūero q̄to e q̄lli dicoloro ch̄sono caduti nella rellīgiōe uedutone alcūo ch̄sia ritornato ala sua p̄stīa cōuersatōe & feruore/anzi ꝓlo oppōito sēp sono q̄sti tali iti di male īpeggio. Cercare dūq; la reformatōe di si mili huomini / e / meterssi afare una cosa īpossibile. Onde salo mone dice cōsidera le ope di Dio ch̄ nessuno puo correggere q̄llo che lui ha una uolta sprezato. Terza ragione. A relligiōe si reforma & acresce mediante labuona uita & ꝑfecta di coloro ꝓ eq̄li lei debba essere refor

mata & non per la immutatione o reparatione dele cose exte-
riore pche ogni cosa che opa fa effecti ase simili: Et po dice
Iohāni chrisostomo ch̄ lauita delli apli & nō emiracoli fu cau
sa che el modo si cōuertissi. Cōciosia adūq; che a lauirtu & ala
actiōe di chi opa si ricerchi la dispositiōe dela cosa nella q̄le
lui opa diciamo che iciascuna reformatōe di relligiōe si recer
ca due cose cio e / che q̄lli chela hāno areformare sieno pfecti
& che q̄lli che si debbono reformare sieno disposti. Lequale
due cose mācono aq̄sta reformatōe laq̄le pare che loro cerchi
no. Et ch̄ (come noi disopra dicemo) gli huomini pfecti nōba
stāo & efrati che sā no ariformare sono (come noi habiamo p
uato) īdisposiri. Et po q̄sta loro reformatōe & pare & e / uera
mēte impossibile. Quarta ragione.

AL huomo sauio si aptiene ordiare. Et la ragiōe del
ordie e / el fine elq̄le fine inella nr̄a relligiōe e / la sa
lute dele anīe. Et po ciascuno che sapiētemēte desi
dera di reformar̄ q̄sta relligiōe debbe ordiare tale reformatiōe
allo aq̄sto della salute dele anīe / ma nella p̄decta uniōe segui
rebbe tutto lo opposito: Dūq; plei nōsi puo fare alcuna refor
matōe delo ordie nr̄o anzi piu p̄sto una nōpiccola deforma-
tōe. Et che q̄sto sia eluero cio e che ditale uniōe nesiguerebbe
opposito fine aq̄llo che si desidera si dimōstrap tre potissime
ragiōe. Pria p che molti anzi q̄si tutti enouitii dela cōgrega
tiōe de scō Marco cosi giouani come q̄lli che sono di piu ma
tura ęta nobili buoni & prudēti & dalo aspeto uita & doctri
na deq̄li si spera & ala relligione augmēto & ale anime fructo
non piccolo e / si retornerebbono (chome alcuni diloro afir-
mano) ale paterne cose o piu p̄sto si trās ferirebono ad altra rel
ligiōe o siueramēte ad q̄lche heremi & solitudie come q̄lli che
optiamēte conoscono lauita & ecostumi defrati ch̄ habitano
ne cōuēti di thoscana inq̄lli diciamo che q̄sti nr̄i uoglono re
formare: Nesi puo loro psuadere che insiē unione fussi loro
pmesso uiuere molto tēpo diuisi & sepati daq̄lli: pche essen-
do lamaggiore parte depsi oculati huomini di iudicio docti-
& experti affermano questa essere una rete per cui nuenirli.

Onde loro bene preueggono che questi tali che hora ꝓmet-
tono di lasciarli cosi come esono separati nõlo obseruereb-
bono. Et ancora quãdo elo obseruassino / loro niẽte dimeno
non uoglino per le cagione che noi ordinatamẽte soggiugne
reno inalcuno modo ad questa tale unione cõsentire. Agiu-
gnesi ancora ala ragione predecta che piu che cento didiuer
se citta equali come loro ci hãno facto intendere si sono deter
minati di entrare nella nostra relligione apresso di noi & cosi
molti altri equali forse dasimili exempli incitati si infiãmerã
no ad questo medesimo. Onde ne cõseguitera alla nostra rel
ligione una nõ piccola amplificatiõe & reformatõe / mutereb
bono ꝑquesta tale unione ꝓposito & uolonta Perche ne an-
cora a loro e / occulto quali sieno quelli relligiosi che camino
no perlauia larga. Oltre adquesto che e / laterza ragione per
q̃sto tale mescuglo sitorrebbe uia lasalute d̃lle anĩe dimolti ꝑ
che e sipderebbe la opinione & elnome buono che ha hora
q̃sta nostra cõgregatione. Laquale cosa non sarebbe certo di
poco dãno alla salute delli altri cosi ꝑ rispecto delle p̃dicatio
ne come ancora delle confessione. Inele quali due cose si truo
ua essere di piu efficacia la opinione & labuona fama che la-
doctrina.

Quinta ragione.

E Serui di Dio si debbono sforzare dessere piu prudẽ
ti nelle cose spirituali che serui diq̃sto mõdo nelle
cose tẽporali accio che nõsia decto loro dal signore
efigliuoli diq̃sto secolo sono piu prudẽti diuoi. Hora emer-
catãti di grãde reputatiõe & fede ap̃sso degli huomini seruen
do alsecolo nõ uoglono accõpagnarsi conq̃lli eq̃li sono ꝑ al-
tri tẽpi falliti o si puo diloro ꝑ q̃lch̃ suspitõe dubitar̃ temẽdo
ch̃ se cõquelli si accõpagnassino ch̃ ilguadagno fussi nullo &
lapdita potessi esse grãdissĩa. Parimẽte ãcora se el padre dela
famiglia ha piu figluole pudiche ꝑ nessuno modo le accõpa
gnera mai cõq̃lli equali nõ sono dibuona fama / che nõ uiua-
no honestamẽte etiã quãdo el suo supiore glele comãdassi ꝑ
che inq̃sto e nõsarebbe tenuto ne anco douerebbe obedirlo.

Simili comandamenti si debbono honestamente sfuggire. Ma quando pure el suo prelato & superiore perseverassi gli debba rispondere in faccia & dire per quale cagione mi comã di tu questa cosa & cosi come ancora lo apl'o si oppose a Piero riprendendolo che era come lui dice reprensibile. Dunq; molto meno si debbono emercatanti spirituali che seruono a Dio accõpagnare con quelli che nella relligione sono cosi apresso di Dio come apresso deli huomini mancati / Si per cõ eloro figlioli spirituali presenti & futuri si exporrebono alpi colo dela damnatione eterna: Si ancora perche eperderebbono la buona fama. Onde neseguiterebbe latotale extirpatiõe delfructo dela salute dele anime.

Sexta ragione.

LE cose contrarie sempre pugnano infra loro & cõbattono & lua cerca di distrugere laltra. Hora enon si truoua emigliori huomini che e relligiosi / equali hanno facto profitto nel monasterio / Come ne anco e piu cattiui / che quelli che sono inepso monasterio mancati. Essendo adunq; lo optimo & el pessimo contrarii / mai certo potrebbono quelli che hanno facto profecto conuenire conquelli che sono tornati indietro / ma sempre (Come la experientia ci ha per insino altempo presente demonstro) Combatterebbono insieme perche Chain sempre perseguita Abel Ismael Isaac Esau Iacob. Epharisei Christo & esuoi apli. Et cosi si torrebe uia lapace della relligione / laquale e lultimo fine di qualunche comunita & laquale per dono singulare di Dio e / alpresente innoi maxima.

¶ Perle cose disopra decte pare che fuori dogni ombra apparisca essere impossibile che ifra questi tali possa mai farsi una uera unione & consequentemente che diloro habbia mai anascere alcuna uera reformatione della relligione, laquale cosa essendo cosi / demonstreremo hora questa tale unione essere ancora oltre alasua impossibilita irrationabile & damnosa. Et prima perche quando ella fussi bene in alcuno modo possibi

le niente dimeno nessuno houomo sauio congiugne mai aq̃l la cosa che e perse buona/quella ch̃ nõli puo giouare & lipuo molto nuocere/maxime quando tale cosa per se buona nõpuo fare alcuna utilita aquella alaquale lei si congiugne. Hora la reformatione dela congregatione di sancto Marco e pse buona/& a lei non puo questa tale unione de cõuenti di thoscana in alcuno modo giouare/ma si bene molto nuocere/ne ancora epsa e/come noi disopra habbiamo prouato/perse apta areformare edecti frati di thoscana. Non sara adunq̃ officio di huomo sauio fare questa tale unione.

¶ Ancora la experientia e maestra dele cose: Onde emedici periti seguitano piu la experientia che la ꝓpria scientia. Ma esi e gia p certissima experientia prouato/ch̃ la congregatione di sancto Marco/perla separatione facta gia sono piu anni dala congregatione di lombardia (laquale e pero assai meglo che questa deconuenti di thoscana/che si hanno areformare) emirabilemente accresciuta & accrescera ogni di piu in merito & in numero non senza fructo & utilita grandissima dele anime(cosi nella citta difirenze come altroue). Aduchino adunq̃ questi nostri aduersarii che ragiõe loro uoglono/& inq̃to epossono ualida & efficace/che irrationabile fia pero sempre fare questa tale unione: perche gli e necessario che la ragione ceda ala experientia.

¶ Oltre adqueſto leopere de giusti sono admaestramenti & regole in uno certo modo animate del ben uiuere: pche lhuomo uirtuoso e come una regola & misura delebuone operationi: Ma epadri nostri huomini sanctissimi & ueri reformatori dele altre relligione hanno sempre separati & se & efrati loro da relligiosi tepidi & animali. Et di qui nacq̃ la distinctione deli obseruanti da ecõuentuali. Cosi fece la buona memoria del uenerabile relligioso. F. Iohanni domenico: Cosi obseruo elbeato Antonino: cosi gli altri padri & maggiori d̃ la nostra congregatione/cosi principalmente Christo disputando contro a epharisei. Onde lui non uenne amettere pace

nelmõdo ma guerra / & a ſeparare elgrano dala pagla / Coſi ancora fecono gli apoſtoli & epropheti: Coſi ultimamente hanno facto tutti quelli padri non ſolo dela noſtra ma de/ le altre profeſſione / che hanno cerco di reformare le loro rel ligione. Et diqueſti tali ſi potrebbono (quãdo la breuita del tempo lo patiſſi) adurre inumerabili exempli. Dobiamo adũ q̃ ancora noi eſſere imitatori di quelli & ſeguitare le loro o/ pere inq̃to anoi e poſſibile.

¶ Ancora uno poco di fuoco accende qualche uolta una ſil ua grandiſſima: & uno ſolo pome guaſto corrumpe tutti gli altri/ſenon e daloro ſeparato. Coſi accadde di Arrio /elquale quaſi piccola ſcintilla occupo tutto elmondo. Hora facendo ſi queſta tale unione / diciamo che inqualunche modo & con qualunche legge & conditione ella ſi faceſſi / impoſſibile ſa/ rebbe pero/che almeno nel riceuere efrati uiãdanti non ſegui taſſi infra loro qualche mutua conuerſatione / & come con/ frati della medeſima congregatione alcuno piu frequente & familiare ragionamẽto. Onde ſpeſſe uolte accadrebbe che ma culandoſi qualche uno depiu debili / maculerebbe lui di poi tutto el reſto. Et noi per experientia ſapiamo diq̃to detrimẽ/ to ſia la conuerſatione defrati tepidi & peruerſi / dicendo lo Apſo che ecattiui ragionamenti corrũpono ebuoni coſtumi.

¶ Oltre aqueſto tutto elbene dela relligione & di qualũche altra congregatione pende da el reggimento. Et pero nonſi debono unire quelli conuenti/equali nonſi poſſono bene reg gere: Ma inqueſta unione / che loro hanno penſata / nonſi potrebbe (riſpecto agli odii di alcuni popoli) obſeruare al/ cuno buono regimẽto. Cõcioſia che ne eſaneſi / ne etiã alcuni altri popoli maximamẽte epiſani uoglino pure udire recor/ dare elnome de fiorẽtini. Biſognerebbe adũq̃ eleggẽ tali fra ti che fuſſino accepti aq̃ſti popoli & deputarli a ecõuenti dele citta p̃decte. Et noi coſi diq̃ſte coſe alp̃ſente pliamo come di q̃lle leq̃le noi habiamo p̃ppria expiẽtia ꝓuate. Cõcioſia che cercãdo noi dicõſeruare elcõuẽto di Piſa & ritenere quello di

Siena etiam da epsa citta adquesto effecto studiosamẽte chia
mati / non pure nõ potessimo per questa sola cagione inepsi
cõuenti rimanere/manefumo da eproprii cittadini deluna &
dela altra citta / & da emedesimi frati la reformatione deq̃
li si narra alpresente / etiam cõ iniuria contumelia & pericolo
dela uita uiolentemẽte cacciati). Et forse cisarebbe ancora ad
uenuto questo medesimo altroue/senõfussi ch̃ laexperiẽtia de
luoghi predecti ci haueua gia ad moniti che noi uolũtariamẽ
te cedessimo / per non incorrere senza alcuno fructo & utilita
dele anime i pericolo dela uita. Chi adunq; (& senon per al-
tro almancope) r questa ragione apertamente nõuede che tut
to el regimento dela relligione si confonderebbe? Concios ia
che molti si accõpagnerebbono conquelli coequali nonfussi
bene accõpagnarli / o sisepararebono daquelli daequali fussi
inconueniente elsepararli. Nonsi potrebono ancora dare adi
scepoli electori utili / ne alectori edi scepoli conuenienti / nesa
re priori adepsi conuenti secondo el bisogno & la opportuni
ta diquelli / nequando ebisognassi parimente rimouerli / ol-
tre agli altri quasi innumerabili inconuenienti che nesegui-
rebbono / & che tutto eldi soglono accadere / come facilemen
te conoscono & indubitatamente confessono quelli che han
no diquesta cosa experientia.

¶ Vltimamẽte. facta questa tale uniõe Elsuo uicario / o esia
huomo di perfecta / o uero di mediocre sanctita & doctrina
& prudentia / o fia malo. Se malo ogni cosa andra in ruina /
pche quale e / el rectore dela citta tali ancora sono gli habita
tori diquella. Se mediocre / o enon sapra / o almeno nõ perfe
ctamente conoscera che cosa sia reformatione / Et (come la
experientia quotidiana circa aquesti tali mediocri cidemon-
stra) lui fia desideroso di satisfare aluna & alaltra parte co-
si dereformati come diquelli che si haussino areformare: Et
inquesto modo sotto spetie dibene confondera ogni cosa.
Onde insurgeranno auno tratto tutti gli inconuenienti diso
pra notati & ancora molti piu & dimagiore inpotẽtia. Ma se

esara huomo perfecto / seperara senza alcuno dubio totalmē te ereformati / daquelli che si hanno a reformare / p le ragio ne disopra decte / maxime per che admeastrato cosi dala pro/pria sua experientia (come daquella desancti padri) nonpo/tra cadere in lui questa ignorantia / che non sappi che e relli/giosi deformati non si possino in alcuno modo reformare. Et per q̄sto constituira / & a luna / & a laltra congregatiōe el suo ꝓprio & seperato uicario. Et ꝓhibira ad epsi cōuēti defor mati / che loro perlo auenire non riceuano piu nouitii / si per/che sotto tale deformita non si nutrischino quelli che hanno a essere nuouamente instituti / Si perche tale generatione di/relligiosi / totalmēte si spenga: fauorira oltre adquesto ebuo ni augumentando continuamente el numero diquelli dequa li lui apoco apoco instaurera il luogo deli altri che manchas/sino / Et inquesto modo reformera ecōuenti: altri menti nō sarebbe huomo di perfecta sanctita & prudētia. Essendo dū q̄ la congregatiōe gia reformata di sancto Marco diuisa da le altre / irrationabile cosa e per certo uolerla unire auna tale congregatione / dalaquale uno huomo di perfecta sanctita & prudentia inmediate (quando lei fussi aquella coniun/cta) lasepararebe. ¶ Ma se efaranno due uicarii Vno gene rale & laltro che regga solo la congregatione di sancto Mar co / & sia subiecto adepso uicario generale / ma conquesta leg ge pero che epso uicario generale nōdia alcuna molestia / o i pedimenti al uicario dela congregatione di sancto Marco / ma solo per suo cōsiglio reformi cofrati di sancto Marco gli altri conuento deformati di thoscana / Prima questo sarebbe cōtro aquello che ci fu opposto inprīcipio daepsi nri aduer/sarii / cio e che sancta & necessaria cosa sia che ciascuna ꝓuin cia habbia uno ꝓprio uicario. Et aq̄sto modo una sola pro/uincia in uno medesimo tempo multiplicherebbe uicarii / p che harebbe a uno tratto el puīciale & due uicarii. Di poi nō si fuggirebbono (Come bene intēde chi rectamēte cōsidera (q̄lli incōueniēti eq̄li noi habbiamo mediāte la ragiōe di sopra

alegate demõstro ne resultare diqsta tale uniõe/senza che ãco ra ne nascerebbono molte altre cose enorme. Et pria ch̃ spesso potrebbe accadere che tale uicario generale di tutta thoscana sarebbe / o maligno / o iprudente / o senza lre. Se maligno in cõueniẽte cosa e percerto dare lepeccorelle inguardia a lupo / ma se e iprudente in cauto & illitterato potra facilemẽte da/ qualche huomo astuto maligno / & hypocrita essere indoc/ to inqualche errore / perche se infra gli apli del signore nefu alcuno cattiuo cio e luda traditore / molto ancora piu in nelli altri collegii & ne sono stati & sarãno cõtinuamẽte de cattiui/ eqli sempre seminino scãdoli & zizania. Et di q nascerebbe ancora & diuisione intra efrati / mentre che questi aluno & quelli alo altro uicario si accostassi no / & discordia & affectio ne di diuerse parte infra epsi uicarii. Et ultimamente nõsi po trebbe mai (come e decto & come la experientia circa a epse relligione deformate continuamente cinsegna) stabilire al/ cuna uera pace & concordia / maxime per rispecto desusur/ roni demaledici & de gli altri ch̃ si dilectano di reportare no uelle. Et essendo epsi pace uincolo & elbene sommo diqualũ/ che relligiõe & collegio / tolta uia quella / e necessario che tut ta la relligione auno tratto si dissolua & ruini.

¶ Perqueste & altre simile ragione e piu chiaro che la luce/ es sere questa tale unione ipossibile irrationabile & inutile / an zi dannosa & ultima ruina & iterito ditutta la relligione / & consequentemente non si potere cõ alcuno comandamento & censura constringere epsi frati di sancto Marco afare que/ sta tale unione / ad laquale loro non solo non sono obligati ma ne ancora debono per alcuno modo a simili comandamen ti obedire / perche questo sarrebbe uno rebellarsi da D'o. An zi debbono inquesto eprelati & superiori depsa congregatio ne (non diciamo solo non temere qualunche excõmunicatio ne & censura) ma piu presto exponere la propria uita che cõ sentire a una simile unione / laquale e ueneno ruina & damna tione dele anime deloro figlioli: Conciosia che e cibisogni o/

bedire piu a Dio che agli huomini. Ma bene debbono epsi superiori exponere inquesta cosa a eloro prelati la ragione / per lequale loro non possino honestamente obedire / dipoi se pure epsi loro prelati perseuerano lidebono humilemēte correggere & uincerli con ragione. Ilche tutto (come & per molte littere da noi scripte / & per molti testimonii emanifesto) habiamo pienamente obseruato. Et se pure epsi non uolessino cedere & quietarsi: Alhora faccino come fece Paulo apostolo elquale inpresentia dogni huomo si oppose a Piero & gli fece publicamente resistentia / & mettino ultimamente (come dice el signore) Lauita per le loro pecorelle.

¶ Sarebeci ancora molte altre ragione da confirmare piu popotentemente lecose predecte circa adquesta uerita: ma noi ꝑ non essere troppo lunghi & tediosi / pensiano queste essere ꝑ hora asuficientia / maxime che anchora le facile & immediate sussequente solutione dele cose anoi opposte / cōfirmano la causa nostra. Et non e certa piccola cognitione dela uerita la solutione delecose dubitate.

¶ Al primo argumento adunq; diciamo insieme con Dionysio che auolere che una cosa sia buona / bisogna che aquella cōcorrino tutte le circunstantie: Ma afarla mala basta remuouere una sola diquelle. El Philosopho ancora nel secondo de la Ethica dice questa medesima sententia / benche perdiuerse parole. Aduolere dūq; che una cosa sia semplicemente buona nonbasta che elfine sia buono / Se ancora le altre cose non conuengono. Et la propositione del philosopho nela Topica cio e che quella cosa elfine dela quale e buono sia anchora lei buona (Si intende quādo lealtre cose nō repugnano). Onde non e bene rubare perfare elemosina. Et pero elmedesimo Philosopho nel secondo dela Ethica dice essere alcuna operatione laquale / nonsi puo mai fare bene. Maquesta e una dele obiectione de tepidi / equali questi sempre sotto qualche hypocrisia & spetie dibene ingannono gli altri & accio che elmale che loro machinano elo persuadino come bene / profe-

riscono certe propositione uniuersale uere / conlequale loro facilemente muouono gli animi deli audienti contro a ebuoni / che nonuoglono consentire ale loro fraudolente machinationi. Questo obseruauono epharisei contro al nostro Signore christo Iesu. Onde quādo lui sano el cieco diceuano. Questo huouo nō e da Dio che nō guarda lafesta delsabbato. Et non diceuano che q̄sto nō era soluere elsabbato. Cosi ancho/ra questi nostri conuane & fumose parole laria & gli orechi deli huomini callidamente riempiendo dicono. Noi uogliamo reformare / Efrati di Thoscana desiderano dessere reformati / Ma efrati dela congregatione di scō Marco nonuoglono & īpediscono & guastono uno tāto bene. Et tutto fāno p parere difare bene & che esi creda che noi nonlo uoglamo ac consentire. Ma sono pero queste loro fraude note agli huomini sauí & spirituali. Et aloro si apptiene scoprire atutto el populo la fallacia di simile parole & sententie / accioche lep/sone semplice non sieno per quelle ingānate.

¶ Al secondo loro argumento diciamo che se econcludessi bisognerebbe che adquesta unione si reducessino parimente econuentuali di tutta Thoscana: altrimenti non sarebbe secō do le nostre constitutione inciascuna prouincia uno priore prouinciale.

¶ Ancora se esi facessino due uicarii (Come persuadeuono alcuni) Ecco che in uno certo modo sarieno gia tre priori p uinciali / & non uno solo nella medesima prouincia. Dobiamo dunq; dire che efrati di sancto Dominico che non obseruano quello che si debba obseruare nello ordine defrati predicatori (Cio e che non uiuono secondo lo euangelio la regola & le constitutioni defrati predicatori): si usurpano falsamēte el titolo di sancto Dominico. Perche sancto Dominico nō solo non institui / ma ne anchora mai / penso di istituire uno tale ordine & modo diuiuere. Non sono adunq; questi tali Frati di sancto Dominico predicatore / ma di nō so che altro p uaricatore. Et pero nōsi debono chiamare frati predicatori

ma (Ilche sia decto conloro pace) preuaricatori. Onde noi udimo gia da huomini degni di fede quello che ancora abologna publicamente si dice cio e che inanzi che inepsa citta fussi facta la reformatione dela obseruantia che essendo e frati equali habitauano alhora inelconuento di sancto Domini co circa al sacratissimo corpo depso nostro beato padre / & cã tando del suo officio queste parole delultimo Responsorio adẽpi padre quello che tu hai decto aiutandoci conle tue p̃ce / Fu udita q̃sta uoce/Ne io padre/ne uoi figlioli. Solo adũ q̃ efrati ueracemente reformati sono di sancto Dominico. Et pero sequesti tali hanno in una prouincia el loro uicario/ in qualunche modo & per qualunche persone siano recti gli altri/nonsara inquella prouincia senon uno priore prouinciale delordine di sancto Dominico. Et se dicono che q̃sto sia uno diuidere lordine/respondiamo che loro sono quelli che fãno questa diuisione/concioscia che gli habbino quasi tanti ordini quãti esono frati/ per che ciascuno di loro uiue secondo la sua fantasia & uolũta. Vuera e / adũq̃ questa nostra risposta ale loro obiectione. Et se forse ella fia adalcuno odiosa / Sappiamo pero che ella nõ offendera ebuoni / perche tutto quello che sie decto uiene contro acattiui/ & anco generalemente senza alcuna particulare nominatione di questo / o diquello frate & cõuento. Onde se alcuno fia pero che diquesti nri in tanto rationabili scripti si disdegni & muouasi adira contro di noi:costui gia apertamente si manifesta essere malo / & di non hauere parte alcuna nello ordine di sancto Dominico / Et noi etiam nonuolẽdo fa beati. Onde dice el signore quãdo li huomini ui haranno in odio uoi sarete beati. Ma certo questi tali sarebbe molto piu utile se lecta & udita questa ueritaepsi tornassino inse medesimi & facessino penitentia dela loro uita passata.

¶ Al terzo loro argumento e la risposta manifesta. Et che se esi obserua questo ordine che efrati reformati & che / o uiuano / o si sono contutto el cuore disposti diuiuere rectamẽ

te habbino el loro uicario: non bisognera che si transferischi no ad altra prouincia: Ma tutte le prouincie ordinata niente rimarranno distincte.

¶ Al quarto si risponde cosi / che non essendo efrati che ui uano male & irregolarmente de lordine defrati di sancto Do minico / equali uiuano bene & secondo la regola / non uen gono a essere parte diquelli. Vna altra risposta ci occorre an cora / cio e / che essendo cosa molto difficile / o ancora ipossibi le reformare questi tali ch̄ sono cosi transcorsi & deformati: Meglo e conseruare q̄sta nr̄a parte che hora p̄ se si mantiene uiua & incorropta: che mescolādola co el resto del corpo pu trido & isanabile essere causa che lei ācora si corrūpa & pisca.

¶ Al Quinto si dice / che noi nonsiamo sempre inqua / lunche cosa obligati adobedire a enostri superiori: Ma solo i quelle cose che loro cicomādano secondo lo euangelio / la re / gola & le constitutione: nele altre cose contrarie nessuna obli gatione ciconstringe / come etiam tuti esacri doctori di pa / ri consenso unitamente confermano. Conoscendo dunq̄ noi expressamēte che questo loro comādamento circa ala unione predecta e contro ala uerita / cōtro ala charita & cōtro ala uni one delo spirito: & ch̄ dela obseruātia diquello seguiterebbo no nōsolo emali disopra notati / ma molti altri di maggiore scādalo & detrimēto / cosi delle anīe come decorpi / eq̄li p̄ mag giore cautela fia certo piu laudabile inq̄sto luogo tacerli / do biamo existimare che nō sia di loro intētiōe / o uolunta con / strīgerci adquelle cose / lequale noi nō possiamo senza nefa / ria transgressiōe adempiere & obseruare. Perche ebisogna se guitare piu presto la mente & la intētione che le parole di co lui che fa la legge. Altrimenti loro non sarebbono pastori / ma lupi. Onde (lo apostolo dice) Noi nonsiamo mandati per ruinare & distruggere / ma siben per edificare.

¶ Alo ultimo loro argumento e / per le cose disopra decte manifesta la risposta. Concioscia che efrati di sancto Marco non possino inquesta tale unione essere in alcuno modo utili

aquelli che si hanno ariformare/ ma piu presto per lo oppo-
sito potrebbono mescolandosi reportare daloro danno & le
sione grandissima.

¶ Quanto dunq; iniquamente si sieno sforzati dipersuade-
re questa tale unione Coloro che sotto spetie dibene & dico-
lorata pieta lhãno proposta / si puo per lecose gia decte faci-
lissimamente racorre. Ma certo tali huomini pieni disimula-
tiõe di duplicita & di fraude/che simili cose hãno ꝓcurate tã
to piu sono daessere schifati & di magiore odio ꝺgni/q̃to piu
calidamente & con magiore proteruita sisforzono di ingan-
nare gli altri. Ma dio pero quando epsi inse non ritornino
gli fara ancora insieme con leloro insidie malamente perire.

FINIS.

BIBLIOTEKA GŁÓWNA
w Poznaniu
Uniw. im. A. Mickiewicza

BIBLIOTEKA UNIW. W POZNANIU
Inc. 44.
INKUNABUŁY